

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 2 euro 0,80 Domenica 21 gennaio 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarico n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Ma che razza di politica Il peso dei concetti e delle scelte

Ma che razza di uomo è un uomo che parla di razza quando parla di uomini? Già nel mio dire "razza" su lui e sulle sue parole (ma che razza di parole) nel senso di tipo, sento il brivido d'una parola sconsigliata e insanguinata dalla storia se riferita a una diversità biologica o antropologica fra esseri umani. Per gli alunni di anni lontani, c'erano carte geografiche della terra con i colori delle varie razze, bianca nera gialla rossa viola, prima che la Costituzione cacciasse quella parola dai confini dell'eguaglianza nei diritti umani. Appena più tardi l'Unesco affermava l'appartenenza di ogni essere umano all'unica specie (1950), e nel 1978 collegando la catastrofe della guerra mondiale anche «al dogma dell'ineguaglianza delle razze e degli uomini» condannava il razzismo come «contrario ai principi morali ed etici dell'umanità».

Oggi non c'è più nessuno che sul piano scientifico accetti la teoria delle razze. Sul piano dell'analisi genetica non ha fondamento. Le differenze che caratterizzano popoli ed etnie sono costrutti socio-culturali; e anziché ostacolare l'unità della specie umana sono esse stesse espressione di diritti umani («diritto alla differenza»).

In realtà, la teoria delle razze è servita nella storia a separare, dominare, sterminare. Scendono sullo sfondo in pochi attimi i secoli dello schiavismo codificato e accettato senza sussulti etici sopra la vita torturata di milioni di esseri «sub-umani»; i secoli del colonialismo sfruttatore dei «selvaggi» e massacratore dei popoli autoctoni; gli anni centrali dell'ultimo secolo di sangue, con la fornace della Shoah a tener pura la razza ariana. Un filo rosso lega tutte le tragedie, ed è il concetto di razza superiore e di razza inferiore, di confronto identitario che cancella la qualità umana di chi è reputato appunto sub-umano, selvaggio, impuro.

Finché perdura questa concezione di valore e di dominio, che espelle gli inferiori o i barbari o i "musi colorati" dalla cerchia della famiglia umana, non basterà aver bandito dai discorsi la parola razza, sostituendola con etnia. Perché l'inimicizia fra le etnie, che pure reciprocamente si includono nella famiglia umana, è identicamente capace di paura e di odio, a rischio di tragedia, come avvenuto nei decenni trascorsi.

Io non penso nemmeno per un attimo che la gente lombarda abbia di questi pensieri. Anzi è la più accogliente d'Italia, ospitando 1,3 milioni di stranieri. Provenienti da un arcobaleno di decine di Paesi diversi. Lavorano, pagano le tasse, mandano i figli a scuola. Alle università di Lombardia sono iscritti quasi un quarto di tutti gli universitari stranieri in Italia. Apprendono la cultura "nostra". E poi non credo neppure che il candidato presidente lombardo Fontana abbia inteso di proposito di seminare odio o disprezzo. No. Paura sì, però, paura cavalcata elettoralmente con fantasmi di «estinzione dell'etnia».

Ma qui, appunto, con l'identità minacciata si insinua la dottrina della purezza etnica e della contaminazione. E non si capisce che la soluzione non è il rifiuto, ma l'integrazione. Farli nostri è il loro divenire nostri. Noi e loro, e ci richiamiamo "noi". Lo slogan che «non possiamo prenderli tutti» non sbianca le parole sbagliate. Lo sappiamo tutti che «tutti non possiamo prenderli» (e del resto, gran parte chiede di migrare altrove). Ma quelli che possiamo prendere prendiamoli con noi. Di una cosa siamo totalmente sicuri, che sono della nostra stessa razza. Umana.

GIUSEPPE ANZANI
AVVENIRE.IT

AIDONE

**Assemblea Pastorale sulla
Comunione Ecclesiale
per dare avvio al Centro
di Ascolto Caritas**

di Salvatore Farina

5

**I furti di rame nelle
campagne stanno mettendo
in ginocchio i serricoltori:
"Senza corrente elettrica
non possiamo irrigare"**

a pag. 3

GELE

Questo numero
è stato consegnato
al C.P.O. di Poste
Italiane Caltanissetta
il 19 gennaio 2018
alle ore 12

"Abbiate a cuore il presente e l'avvenire"

*È l'appello dei Presuli dell'Isola che invitano
ad un impegno in favore delle nuove genera-
zioni. Richiamo anche contro gli stipendi
d'oro e solidarietà a Biagio Conte.*

*La prossima sessione a Piazza Armerina per
le celebrazioni del Bicentenario della Diocesi.*



Ha avuto luogo a Palermo, presso la sede della CESI, dal 15 al 17 gennaio scorsi, la sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana. I vescovi siciliani si sono riuniti sotto la presidenza dell'arcivescovo mons. Salvatore Gristina per quella che è stata la prima sessione del nuovo quinquennio 2018-2022 dopo la ridistribuzione delle deleghe agli stessi Presuli e le nomine dei direttori dei diversi uffici regionali. Sull'ipotesi di lavoro delle Chiese di Sicilia per i prossimi anni presentata dal segretario della CESI e Delegato per il Clero mons. Carmelo Cuttitta i vescovi hanno stabilito di coinvolgere gli organismi di partecipazione (Commissione Presbiterale Siciliana, Direttori degli uffici pastorali regionali, CISM, Usmi, Cis e Consulta Regionale per l'Apostolato dei Laici).

In vista delle prossime

elezioni Politiche e alla luce delle recenti elezioni regionali siciliane i vescovi lanciano un appello alla comunità cristiana e agli uomini e alle donne di Sicilia. C'è un chiaro riferimento ad un impegno maggiore per la partecipazione politica nei riguardi delle nuove generazioni. Scrivono infatti i vescovi nel comunicato finale: "I ragazzi, i giovani sono la ricchezza di un Paese, di una comunità. Non possiamo accettare che siano costretti ad andare altrove!" e per questo è necessario per i vescovi che tutti abbiano "a cuore il presente e l'avvenire della nostra comunità, di ogni comunità di cui facciamo parte", superando la tendenza a scaricare sempre sugli altri i doveri e impegnandosi in prima persona.

E guardando alle tante difficoltà, al grido dei poveri e alle tante emergenze i vescovi Siciliani alzano la voce contro gli "stipendi d'oro" manifestando

continua a pag. 8...

PAPA IN CILE Incontro con il clero,
"conosco il dolore per i casi di abusi"

Serve il "coraggio di chiedere perdono"

"Conosco il dolore che hanno significato i casi di abusi contro minori e seguo con attenzione quanto fate per superare questo grave e doloroso male". Incontrando il clero nella cattedrale di Santiago, il Papa - come aveva fatto già nel suo primo discorso in Cile, rivolto alle autorità - è tornato sulla piaga della pedofilia. "Dolore per il danno e la sofferenza delle vittime e delle loro famiglie, che hanno visto tradita la fiducia che avevano posto nei ministri della Chiesa", ha proseguito Francesco: "Dolore per la sofferenza delle comunità ecclesiali; e dolore anche per voi, fratelli, che oltre alla fatica della dedizione avete vissuto il danno provocato dal sospetto e dalla messa in discussione, che in alcuni o in molti può aver insinuato il dubbio, la paura e la sfiducia". "So che a volte avete subito insulti sulla metropolitana o camminando per la strada", ha assicurato il Papa: "Che andare vestiti da prete in molte zone si sta pagando caro". Di qui l'invito "a chiedere a Dio che ci dia la lucidità di chiamare la realtà col suo nome, il coraggio di chiedere perdono e la capacità di imparare ad ascoltare quello che lui ci sta dicendo".

"Le nostre società stanno cambiando", ha proseguito Francesco facendo notare che "il Cile di oggi è molto diverso da quello che conobbi al tempo della mia giovinezza, quando mi formavo. Stanno nascendo nuove e varie forme culturali che non si adattano ai contorni conosciuti. E dobbiamo riconoscere che, tante volte, non sappiamo come inserirci in queste nuove situazioni. Spesso sogniamo le 'cipolle d'Egitto' e ci dimentichiamo che la terra promessa sta davanti. Che la promessa è di ieri, ma per domani".

"Possiamo cadere nella tentazione di chiuderci e isolarci per difendere le nostre posizioni che finiscono per essere nient'altro che bei monologhi", il monito del Papa: "Possiamo essere tentati di pensare che tutto va male, e invece di professare una 'buona novella', quello che professiamo è solo apatia e disillusione". L'esortazione di Francesco, invece, è ad "affrontare la realtà così come ci si presenta. La realtà personale, comunitaria e sociale". Il Papa è arrivato nella cattedrale di Santiago, dove è stato accolto dal card. Ricardo Ezzati Andrello, arcivescovo di Santiago, che gli ha rivolto un breve saluto.

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Settegiorni
dagli Erei al Golfo



VOLONTARIATO Bilancio delle attività sociali per l'associazione "Gela Famiglia"

La politica guardi ai bisogni della gente

Pubblichiamo la lettera aperta che l'Associazione "Gela Famiglia" ha pubblicato a conclusione dell'anno solare 2017:

"Ogni fine anno è considerato per ogni attività la data per fare bilanci, la data del resoconto, della rendicontazione, termini per lo più attinenti ad attività burocratiche ed amministrative.

Quando si parla di associazione di volontariato riteniamo sia più appropriato considerare la fine di ogni anno come la data del raccontarsi, della riflessione profonda su vissuti, su ciò che la vita offre all'individuo nell'esperienza quotidiana; abbiamo incontrato tante famiglie, tanti giovani, tanti ragazzi. Ci siamo confrontati con altre associazioni collaborando in diverse attività, abbiamo avuto modo di verificare che c'è tanta solidarietà nelle persone ma poca fiducia in una prospettiva di futuro capace di riscatto so-

ciale.

Abbiamo avuto modo di constatare che sono diverse le famiglie che vivono in coabitazione con le famiglie di origine e diverse le famiglie che si trovano in seria difficoltà economica, tanto da non poter usufruire in maniera congrua dei servizi essenziali: luce, gas, acqua. Non basta avere il pacco di alimenti occorre la bombola del gas, occorre pagare la bolletta della luce o ti abbassano la potenza del contatore, con la conseguenza di non poter usare lavabiancheria, scaldabagno, forno.

La povertà genera contesti di emarginazione, e tanto sconcerto viene manifestato dalle mamme nelle loro affermazioni: "Mio figlio non ha mai avuto un vestito nuovo" ed ancora "I giocattoli che possiede mio figlio sono riciclati e spesso non funzionanti", "Mio figlio non è andato in gita, perché, sa ci

vogliono i soldi", "Mi vergogno a raccontare la situazione della mia famiglia, ma mi dica come devo fare?".

Testimonianze sconcertanti che ci inducono a riflettere anche e soprattutto sul maledere che vivono i bambini che sono quelli che più subiscono, tanto che non a caso e senza retorica possiamo parlare di privare molti bambini di un'infanzia serena.

Non va altresì sottovalutato il fatto che condizioni economiche non favorevoli determinano uno scadimento dei legami familiari e la crescita di nuove povertà. La maggior parte dei genitori che incontriamo hanno una bassa formazione professionale, non in linea con lo sviluppo tecnologico, e ciò rende difficile l'inserimento nel mondo del lavoro e non fa sperare in un futuro economico migliore per molte famiglie.

L'anno che finisce poteva essere un anno migliore se ci

fosse stata più attenzione a quelli che sono i bisogni essenziali delle famiglie, il cui soddisfacimento non può essere condizionato dai bilanci comunali, sempre più scarni.

Auspichiamo che il nuovo anno possa essere l'anno delle decisioni, di un'azione politica che prenda in seria considerazione l'accertamento dello stato di bisogno delle famiglie ed assicurare ad ogni famiglia il minimo vitale, di un'azione politica più efficace nella logica di generare fiducia nelle famiglie affrontando aspetti concreti di vita quotidiana che vanno dalla sanità alla sicurezza, e nella prospettiva di uno sviluppo economico capace di creare posti di lavoro, di uno sviluppo sociale e culturale capace di far crescere il bene comune, il senso di appartenenza, e la cittadinanza attiva.

Buon Anno!"

**I VOLONTARI DI
GELA FAMIGLIA**



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani protagonisti del 2018!

Paola Bignardi ha scritto su Agensir, il servizio di informazione religiosa, che il 2018 potrebbe essere l'anno dei giovani. Papa Francesco per l'autunno di quest'anno, ha indetto il Sinodo dei vescovi sui giovani. E' innegabile che qualcuno si accorga di quale risorsa i giovani costituiscano per la società e per la Chiesa, oltre che per se stessi e per le loro famiglie e al tempo stesso di quale carico di inquietudine, di difficoltà e di solitudine essi si trovino oggi ad affrontare. L'articolo della giornalista fa un'analisi sulle nuove generazioni, spesso oggetto di giudizi impietosi, come stanno a testimoniare "i diversi stereotipi che sono stati conati per porre in evidenza i loro difetti: "schizinosi", "bamboccioni", "sdratiati"; eppure bisognerebbe riflettere sul fatto che loro sono lo specchio di quella generazione adulta che oggi li disprezza. Non solo: dietro molti dei loro comportamenti si nascondono il disorientamento, la paura del futuro, la sfiducia radicale con cui affrontano la vita. Non mancano loro le ragioni per essere tristi e preoccupati: basti pensare alla fatica con cui i giovani riescono a inserirsi nel mondo del lavoro, spesso dopo una lunga anticamera e a prezzo di accettare impieghi anche lontani da ciò per cui hanno studiato; al protrarsi dei tempi per formarsi una famiglia e in complesso per poter compiere le scelte che danno alla loro vita la configurazione adulta; alla scadente prova di sé che molte istituzioni stanno dando e che li inducono a tirarsi indietro e a chiudersi in un loro mondo, impenetrabili dagli adulti. D'altra parte, i cambiamenti rapidi ed accelerati che sono in atto nella società e che hanno uno dei loro motori principali nelle nuove tecnologie, contribuiscono ad accrescere la distanza e il senso di reciproca lontananza tra le generazioni. Molti studi sociali sostengono che i giovani di oggi sono la prima generazione che starà peggio dei propri padri e delle proprie madri. Si tratta di una consapevolezza che non contribuisce a generare nei giovani serenità e fiducia nel futuro, che appare loro molto più come una minaccia che una promessa, molto più carico di rischi che di opportunità. Il senso di solitudine che essi sperimentano accentua lo smarrimento che nasce dalla mancanza di punti di riferimento e dall'avvertire che il loro mondo è troppo diverso culturalmente da quello di chi li ha preceduti. Finché gli adulti li lasceranno parcheggiati nel loro mondo, escludendoli dalle responsabilità da adulti, priveranno i vari contesti sociali dall'apporto di novità e di freschezza di cui i giovani sono portatori e di cui il mondo di domani ha assolutamente bisogno, per non condannarsi ad un invecchiamento che può preludere solo ad un lento declino".

info@scinaro.it

Dighe piene ma si grida alla siccità

L'amministrazione comunale di Gela ha promosso una serie di manovre per svuotare la diga Comunelli che ha raggiunto il livello di guardia. Il clima di Gela non è tropicale. Si grida alla siccità, le amministrazioni invocano lo stato di calamità naturale. Ma l'acqua a Gela c'è, ce ne sarebbe in quantità più che sufficiente per irrigare non solo i terreni del perimetro cittadino ed anche oltre. L'acqua c'è ma finisce a mare e i terreni restano a secco.

Lo dimostra il fatto che la prima diga più grande della Sicilia fu costruita a Gela nella metà del XVI secolo, serviva la piana di Gela, arrivava fino alla zona di Macchitella che a quei tempi era solo un enorme terreno privo di urbanizzazione, come anche la via Venezia, fino ad arrivare alle falde di marina di Butera. Un enorme territorio veniva servito dalla storica diga Grotticelli che irrigava la piana da permettere coltivazioni di cotone e grano su cui si fondava l'agricoltura.

Nel dopoguerra venne completata la diga Disueri che arricchì la piana di Gela di un maggior quantitativo di acqua attraverso la distribuzione dei canali a cielo aperto, chiamate volgarmente 'saie'. Questo sistema, nonostante fosse rudimentale, funzionava ed i terreni venivano irrigati tanto da essere fertili.

Alla fine degli anni '70 il muro in ce-

mento armato della diga Disueri accusava segni di cedimenti con vistose crepe e necessitava di interventi strutturali. Fu costruito un nuovo muro con un sistema innovativo, quello in terra battuta, che subito ha presentato criticità tali da non ottenere la necessaria autorizzazione all'utilizzo dell'invaso della diga nella sua piena capacità. Se ne poteva utilizzare solo il 10% di 14 milioni di metri cubi di capacità originaria. Il muro non è mai stato collaudato e la politica non ha mai gridato allo scandalo. Ancora oggi la diga Disueri necessiterebbe di interventi per renderla funzionale ma nessuno li chiede.

In caso di piogge l'acqua viene scaricata a mare per motivi di sicurezza in quanto il muro 'malformato' potrebbe cedere e questo non garantisce l'irrigazione nei mesi estivi. A questo si aggiunge il problema del rifacimento della rete di distribuzione che venne realizzata all'inizio del nuovo secolo con il sistema a pressione (ovvero con condotte sottoterra).

Ma la rete idrica appena collaudata si è dimostrata inefficiente per le numerose rotture che si verificavano, allora come ora, con cadenza settimanale, riducendo il numero di giorni in cui è possibile irrigare.

Ogni intervento di riparazione avviene in tempi lunghi per mancanza di di-

sponibilità economica del Consorzio di bonifica e di conseguenza nell'arco di un mese i giorni in cui è possibile irrigare si riducono vistosamente.

La realizzazione dell'interconnessione fra le dighe Disueri e Cimia ha completato un quadro desolante. L'acqua della diga Disueri che potrebbe riempire l'invaso Cimia, costruita alla fine degli anni '70, viene scaricata a mare per i problemi strutturali del muro 'malato' e dell'interconnessione che fa acqua, per usare un'espressione adeguata al tema.

Questa diga è l'unica in possesso di autorizzazioni di invaso, ma non è possibile riempirla in modo naturale in quanto il bacino imbrifero (di raccoglimento dell'acqua) è inferiore alla sua capacità di invaso, ovvero il fiume è più piccolo della diga e nemmeno con l'interconnessione con la Disueri nata già con problematiche tecniche.

Per quanto riguarda la parte ovest della Piana di Gela e piana di Butera, la diga Comunelli costruita negli anni '60 da diversi anni è in stato di abbandono essendo quasi completamente piena di detriti; anche l'acqua di questa diga si riversa a mare, perché la metà dell'invaso è colma di fango! Ed oggi con 4 dighe non c'è acqua sufficiente.

L.B.

Niscemi riorganizza e potenzia l'ufficio del lavoro

Rilanciare e migliorare i servizi non solo degli uffici comunali, ma anche di altri Enti che sono aperti al pubblico in città in regime di convenzione con il Comune. È l'idea del sindaco Massimiliano Conti che ha incontrato il dirigente del servizio 11 dell'Assessorato regionale alla Famiglia e Dipartimento Lavoro di Caltanissetta Carmelo Rizza ed il dirigente del Centro per l'impiego di Gela, Niscemi, Butera e Mazzarino Angelo Carbone, durante il quale, è stato siglato il rinnovo del protocollo d'intesa volto al mantenimento, alla riorganizzazione e potenziamento dell'ufficio del lavoro in città, sito nei locali comunali del Mercato ortofrutticolo.

Tenendo conto dell'alto bacino di utenza del territorio di Niscemi al quale lo sportello del Centro per l'impiego garantisce da tempo i vari servizi, il protocollo è stato rinnovato non solo per il mantenimento dell'ufficio del lavoro in città, ma anche con un'ottica di ampliamento del servizio in modo che possa costituire anche un punto di riferimento per i Comuni vicini.

Una prerogativa questa che durante l'incontro è stata particolarmente puntualizzata dal sindaco Massimiliano Conti.

Presenti alla sottoscrizione del rin-

novo del protocollo d'intesa che mantiene aperto in città l'ufficio del lavoro, anche il vice sindaco Pietro Stimolo, Enzo Nucera, responsabile della sicurezza degli uffici del lavoro, il medico competente Franco Matraxia e Franca Pepi, funzionario del Centro per l'impiego. Inattendibi-

le dunque la voce che si era sparsa in città una ventina di giorni fa relativamente alla chiusura dell'ufficio del Centro per l'impiego. L'ufficio del lavoro pertanto è aperto al pubblico in città nei locali comunali del mercato ortofrutticolo dal lunedì al venerdì.



Il sindaco Massimiliano Conti con i firmatari del protocollo

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici - <http://www.santuariobeataverginesanluca.com/>

Appena iscritto al portale dei siti cattolici offre, con grafica semplice, un interessante contenuto storico e artistico. Il sito riguarda il Santuario della Madonna di San Luca che fu costruito a Bologna nel 1194 (anno nel quale fu interrata la prima pietra per volere di Papa Celestino III). In questo Santuario è custodito un dipinto della Madonna attribuito a San Luca, giunto a Bologna

nel XII secolo grazie a un pio pellegrino. L'immagine, che fu affidata alle monache di un convento sul Colle della Guardia, raffigura una Madonna con il Bambino secondo la classica iconografia orientale. Per onorare l'icona della Madonna di San Luca, molti fedeli organizzano pellegrinaggi da diverse parti d'Italia. Il sito ha una gallery fotografica con una decina di buone foto e i reca-

piti telefonici per prenotare la visita al santuario con Pier Luca Gamberini, funzionario del Museo della Beata Vergine di San Luca. Attraverso il sito è possibile conoscere le diverse attività pastorali tra le quali quelle dedicate alle coppie e alle famiglie.

a cura di www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SICUREZZA Emergenza a Gela con campagne al buio a causa di un'escalation di furti di rame

"Il ripristino tra qualche mese"



I furti di rame a Gela sono diventati una vera piaga. Le razzie nelle campagne stanno mettendo in ginocchio un'economia già agonizzante. È l'economia agricola vessata da una burocrazia inclemente, un clima secco e gli appetiti di un esercito di ladri per deformazione e anche per necessità. In questa situazione di estremo disagio oltre trecento serricoltori rischiano il raccolto: sono rimasti senza energia elettrica dopo i ripetuti furti.

Si sta profilando come un vero allarme di categoria il fenomeno dei furti di rame che ha falciato nei giorni scorsi la zona di Bulala. Il primo si è verificato il 30 dicembre ed ha interessato tre km di cavo di energia ad alta tensione. L'altra notte ne è stato perpetrato un altro per altri due chilometri e benché il cavo non fosse continuativo rispetto al precedente tratto

anche la zona intermedia è rimasta senza energia. Il sindaco Domenico Messinese, insieme al vicesindaco Simone Siciliano ed all'assessore Valentino Granvillano hanno ricevuto al Palazzo di Città una folta delegazione di serricoltori che hanno esposto le loro difficoltà.

“Ho parlato personalmente con i funzionari dell'Enel - ha detto il sindaco -. Qualche giorno fa mi hanno prospettato una situazione veramente difficile. Il ripristino completo dei cavi sarebbe stato possibile fra qualche mese; successivamente invece mi è stato comunicato che il materiale di difficile reperimento è stato individuato e si stima che si possa tornare alla normalità entro un paio di settimane”. “Due settimane di fermo - ha detto l'imprenditore agricolo Luigi Termini - rappresenta per noi una iattura, possiamo già da ora consegnare la partita iva e chiudere le attività.

Le coltivazioni hanno bisogno di essere irrigate continuamente e senza energia non è possibile. Il clima secco poi non aiuta affatto. Abbiamo tentato di acquistare i gruppi elettrogeni ma non se ne trovano in tante quantità da potere servire tutti i serricoltori. Deve essere l'Enel a fornirli perché ce li ha. Loro lavorano per il ripristino ed noi irrigiamo in questi giorni”.

Il sindaco è stato solidale con i lavoratori ed ha concordato con loro di allertare la Prefettura in maniera da potere avere un interlocutore forte in grado di concordare una strategia con Enel; si tratta di sostituire 5 km di cavo e danno e tempi non sono un'inezia.

Il giorno dopo l'incontro al Palazzo di Città, ancora furti di rame nelle campagne e per gli agricoltori si profila una vera emergenza che ha portato qualcuno a tentare gesti insani, creando un vero allarme sociale. Le zone interessate sono passo di Piazza e Bulala dove malviventi in azione hanno svuotato anche le case di campagna della zona.

A far gola ai ladri sono soprattutto i generi alimentari stipati nelle dispense, ancora piene dopo le consuete feste, ma anche i piccoli raccolti di arance di questo periodo. Diverse anche le segnalazioni di case interessate dal furto dei cavi di rame esterni al circuito elettrico delle abitazioni di campagna. Sul posto gli operatori Enel che cercano di ripristinare la corrente elettrica dopo le numerose segnalazioni di guasti e furti.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di beni di prima necessità come bombole a gas, stoviglie varie, generi alimentari ma anche arnesi da lavoro.

Liliana Blanco

Guasti alle dighe e agricoltura al collasso

Incontro al Consorzio di bonifica 5 della Piana di Gela tra il sindaco di Niscemi Massimiliano Conti (*nella foto*) ed il direttore del Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale Luigi Tomasino, volto alla programmazione di una serie d'interventi a sostegno dell'agricoltura, quale principale risorsa economica del territorio.

Alla riunione, chiesta ed ottenuta dal primo cittadino per discutere una serie di problematiche causate soprattutto da guasti alle condotte delle dighe che da tempo assillano i produttori della Piana di Gela, dediti alla coltivazione a pieno campo di carciofi, legumi, frumento, meloni, peperoni ed altri prodotti orticoli ed agroalimentari, ha anche partecipato una delegazione di rappresentanti delle associazioni di categoria agricole.

Si è parlato in particolar modo della rottura di un tubo della condotta centrale della Diga Disueri, del diametro di 1 metro e 40 centimetri, verificatasi in contrada Batia che dal 23 novembre scorso non garantisce l'acqua irrigua agli agricoltori. Problema per il quale il direttore Luigi Tomasino, ha assicurato un tempestivo intervento di riparazione del tubo rotto e di ripristino della condotta centrale della Diga Disueri.

Conti ha prospettato al direttore del Consorzio di Bonifica della Sicilia Sud occidentale, anche altri problemi legati alle



condotte di interconnessione delle Dighe che non consentono una capillare distribuzione dell'acqua irrigua ai produttori. A tal proposito i rappresentanti dei produttori presenti, hanno chiarito le varie carenze del servizio ed i disagi avvertiti dall'intero comparto, per cui il direttore Luigi Tomasino, ha assicurato la realizzazione di una condotta di circa 400 metri d'interconnessione tra le dighe Cimìa e Batia.

Il direttore oltre ad assicurare ai produttori che usufruiranno dell'acqua irrigua proporzionalmente ai pagamenti eseguiti, ha anche accolto la proposta del primo cittadino e dei rappresentanti delle associazioni di categoria agricole di aprire il Consorzio ad una Consulta costituita da rappresentanti delle associazioni degli agricoltori.

La consulta che dovrebbe essere costituita nei prossimi per operare sin dal primo febbraio, costituirà un proficuo dialogo ed una valida collaborazione con il Consorzio di bonifica per il miglioramento dei servizi a sostegno dell'agricoltura.

“Sono soddisfatto - afferma Conti - dell'esito dell'incontro e ringrazio il direttore Luigi Tomasino della massima apertura e disponibilità al dialogo costruttivo che ho riscontrato e soprattutto nella programmazione dei vari interventi che sono stati disposti a breve termine”.

Nasce Radio Vittorini al Liceo scientifico di Gela

Nasce la prima radio al Liceo Scientifico e Linguistico "E. Vittorini" di Gela. Ideata dal Dirigente Scolastico Angela Tuccio, la radio è frutto della collaborazione con alcuni studenti, tra cui Andrea Infurna, il giovanissimo cantante volto noto della tv, dopo la sua partecipazione a programmi nazionali, che ne curerà la direzione artistica e Massimiliano

Trainito, nominato invece direttore tecnico.

Vario il palinsesto di Radio Vittorini: protagonista sarà la musica ma anche conversazioni attualità, moda, arte, eventi, storia, cinema, ed informazioni anche sul meteo. "La radio per i giovani di oggi è un ottimo mezzo di comunicazione", ha detto la Dirigente Tuccio.

"Ci apprestiamo a vivere una nuova espe-

rienza che diventa un canale di confronto per i nostri giovani oltreché un mezzo per informazione che va ad arricchire il già vasto panorama in città". "Sono davvero felice di aver contribuito alla realizzazione di questa radio - ha aggiunto Infurna - e ringrazio la preside e il suo team di insegnanti per la fiducia che ci hanno concesso offrendoci di fatto anche la

possibilità di esprimerci con l'arte".

Come ascoltare Radio Vittorini? Lo spiega il direttore tecnico Trainito che sottolinea quanto sia "davvero semplice". "Sarà possibile connettersi con Radio Vittorini grazie ad un app scaricabile su smartphone e con un semplice click".

in breve

Pietraperzia, chiude il centro di prenotazioni

Soppressi i Cup (Centro Unico di Prenotazione per l'Asp) territoriali. Rivoluzione nel campo della sanità. Cessato il servizio del Cup di Pietraperzia che è stato molto efficiente ed è stato un ottimo servizio per i cittadini. Ora cessano di esistere i CUP territoriali e resteranno solamente quelli di distretto: Piazza Armerina, Enna, Leonforte e Nicosia. Chi deve prenotarsi lo potrà fare tramite il numero verde. Grave situazione per le persone anziane e certamente diventerà più difficile fare le prenotazioni. L'operatore di Pietraperzia andrà a fare servizio a Piazza Armerina, mentre quello di Barrafranca andrà a fare servizio ad Enna. Certamente è una mazzata per lo stato sociale.

Antiracket, nuovo direttivo a Niscemi

Rinnovato il direttivo dell'Associazione Antiracket di Niscemi «Ninetta Burgio», che da anni lotta contro il muro di omertà delle vittime sottoposte ad estorsione. Nelle elezioni del consiglio di amministrazione della società, che si batte contro il pizzo, è intervenuto il presidente del coordinamento antiracket Regione Sicilia, Renzo Caponetti. "Questo è un presidio necessario - ha detto -. Ma condizione necessaria è la denuncia da parte delle vittime". Dopo le dimissioni dell'ex presidente l'imprenditore Giuseppe Reina e del consiglio direttivo, l'associazione si è dotata di un nuovo organico. Il nuovo presidente è l'armiere Gianluca Gagliano. Fanno parte del direttivo Giovanni Parisi, vicepresidente, Rosario Alessandrello, pubblicitario, Stefano Ferrara, imprenditore agricolo, l'ingegnere Gianfranco Di Pietro e l'imprenditore Dario Reale.

Gela, inaugurato comitato per diritti disabili

Nasce il comitato 'Associazioni Gelesi per la promozione dei diritti delle persone disabili'. Costituito e composto da "Associazione H", "Io non mollo", "Gela sport", "Comitato di quartiere Macchitella" e dalla "Cooperativa Assi" questa nuova realtà sociale opererà con lo scopo di sensibilizzare le autorità locali sui problemi legati alla disabilità, promuovendo inoltre iniziative a favore dei cittadini diversamente abili. Il direttivo, eletto per il primo triennio, è composto da Livio Aliotta, nominato presidente, dal vicepresidente Gaetano Passanisi e da Maria Concetta Maganuco, tesoriere e segretaria.

Euroform, al via le iscrizioni per a.s. 2018/19

Al via le iscrizioni presso la Scuola dei mestieri "Euroform" di Gela. Presentato il nuovo Piano dell'offerta Formativa per l'anno scolastico 2018/19. I corsi sono rivolti agli alunni di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Per informazioni è possibile rivolgersi negli uffici della segreteria di via Europa, 54 oppure chiamare ai numeri 0933/936560 – 3383397674 – 3287253927.

"Premio Battipaglia" per il poeta La Greca

Il poeta messinese Rosario La Greca ha ricevuto, nell'ambito del 5° "Premio Città di Battipaglia" un importante riconoscimento per meriti letterari. Il premio gli è stato conferito dagli organizzatori Mario Festa e Susy Caroppoli, responsabile della Casa Editrice Concilia Form, insieme ad Elena Andaloro. Al concorso hanno partecipato più di 500 poesie. Rosario La Greca, nativo di Brolo, riceve premi in tutta Italia e fa parte di numerose Accademie Culturali Nazionali e Internazionali.

"Notizie false e giornalismo di pace" Mons. Gisana incontra i giornalisti

Venerdì 26 Gennaio, alle ore 17, negli uffici della Curia, in occasione delle celebrazioni dedicate a San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il vescovo della Diocesi di Piazzi Armerina Rosario Gisana incontrerà gli operatori della comunicazione. L'occasione sarà utile per commentare il messaggio che papa Francesco ha divulgato in vista della 52esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che si celebrerà la prima domenica 13 maggio. Quest'anno il tema scelto dal Santo Pa-

dre è "Notizie false e giornalismo per la pace" che fa riferimento al Vangelo di Giovanni, 8, 32 "La verità vi farà liberi". Con questo messaggio la Chiesa vuole offrire un contributo proponendo una riflessione sulle cause, sulle logiche e sulle conseguenze della disinformazione nei media aiutando a promuovere un giornalismo professionale, che cerca sempre la verità e perciò un giornalismo di pace che promuova la comprensione tra le persone.

IL LIBRO

Mani in pasta. Le paste di Sicilia, cultura e storia della nostra terra

A cura della Comunità terapeutica per donne "La Ginestra"

Ediz. Solidarietà, Caltanissetta 2017, pp. 56, € 10,00

Il volumetto riporta un ricettario di piatti realizzati nei laboratori della comunità terapeutica femminile "La Ginestra", dalle donne che seguono un percorso riabilitativo dalle dipendenze patologiche. È una emanazione dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta fondata da don Vincenzo Sorce. Il ricettario è un viaggio di appetiti e consuetudini tra le città della nostra Isola e un modo indiretto per sostenere economicamente la comunità.



Il Presidente del "Rinnovamento dello Spirito" delegato anche a Vienna per "Dimensione 3"

Martinez rappresentante all'Osce



Grande apprezzamento da parte della comunità religiosa e laica ennese e regionale è stato espresso per la nomina del Presidente Nazionale del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez a rappresentante personale della Presidenza italiana dell'Osce per la lotta al razzismo, la xenofobia e discriminazione. Martinez, a capo della Fondazio-

ne Vaticana "Centro Internazionale Famiglia di Nazareth" e dell'Osservatorio sulle minoranze religiose nel mondo e sul rispetto della libertà religiosa, ha partecipato a Vienna nella qualità di membro della delegazione italiana per il Consiglio Permanente dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) che raduna 57 Paesi (europei, asiatici, Usa e Canada).

L'ennese Salvatore Martinez, è stato infatti nominato Rappresentante Personale del Presidente per la Dimensione 3 (Diritti Umani), con delega alla "lotta al Razzismo, Xenofobia e Discriminazione, con focus sull'Intolleranza e la Discriminazione contro i Cristiani e gli appartenenti ad altre religioni". Contemporaneamente ha ricevuto la nomina a Rappresentante

Personale dell'Ufficio permanente di Presidenza a Vienna, sempre nella Dimensione 3, a fianco al Rabbino americano Andrew Baker e al professore turco Bulent Şenay, (entrambi già in carica), in sostituzione della prof.ssa austriaca Ingeborg Gabriel.

A margine dei lavori il ministro degli Esteri Angelino Alfano ha dichiarato: "La dimensione umana è un tema fondamentale nel dibattito interno dell'organizzazione, determinato dalla nostra storia comune, dai nostri diritti fondamentali e dallo stato di diritto", che sono tutti "principi inscindibili della nostra sicurezza". Per questo motivo la presidenza italiana di turno intende prestare "maggiore attenzione nel 2018 al tema del traffico di esseri umani e alla tutela delle vittime, soprattutto donne e bambini".

Ivan Scinardo

VERSO IL SINODO 2018
I giovani, la fede, il discernimento vocazionale

WORKSHOP

Saluti del Vescovo **mons. Rosario Gisana**

Introduzione
don Luca Crapanzano
Ufficio Diocesano Vocazioni

don Filippo Celona
Servizio per la Pastorale Giovanile Diocesana

don Dino Mazzoli
Rai 2, Radio 2, Tv2000
Spunti di riflessione a partire dal documento
"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"

Break

Laboratorio "Din Don Art"
La creatività per raccontare il Vangelo

sabato 10 marzo 2018 ore 16-19
Seminario Vescovile di Piazza Armerina
Via La Bella, 3

Offerte missionarie: nuovo Iban

Ascadenza dell'esercizio finanziario 2017, la Direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie dà nuove indicazioni ai direttori dei Centri Missionari Diocesani per l'invio delle offerte destinate alle missioni. Le offerte raccolte durante l'anno appena concluso, devono essere inviate alla Direzione Nazionale entro il 31 gennaio tramite il Nuovo IBAN: IT 03 N 05018 03200 000011155116 del Conto corrente bancario intestato a Missio Pontificie Opere Missionarie presso Banca Etica; o anche tramite il Conto corrente postale n. 63062855 intestato a Missio

Pontificie Opere Missionarie con causale Giornata missionaria mondiale 2017 o Giornata missionaria per l'infanzia 2018 (i tempi di accredito sono sensibilmente più lunghi rispetto al bonifico bancario).

Le somme che arriveranno dopo tale data saranno attribuite all'esercizio successivo.

A versamento effettuato si consiglia di inviare la copia della ricevuta del bonifico o del conto corrente postale, alla fondazione Missio via fax (06 66410314) e al proprio Centro Missionario Diocesano per la registrazione. Per eventua-

li chiarimenti rivolgersi al nostro ufficio diocesano per la cooperazione missionaria o scrivere a missioni@chiesacattolica.it. Si prega di non inserire disegni o valori nella corrispondenza ordinaria. Eseguendo un bonifico, si deve dedicare una particolare attenzione all'indicazione del nuovo IBAN della Banca Etica, indicato in tutti i prospetti.

Per altre informazioni si consiglia di contattare il nostro Ufficio Diocesano per la Cooperazione Missionaria o chiamare diretta-

mente all'amministrazione della Fondazione Missio al tel. 06 66502628 - 066650261, negli orari di apertura al pubblico: il Lunedì e Giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30-17.00; il Venerdì dalle 8.30

alle 13.00. E-mail: amministrazione@missioitalia.it.

TSHIJANU MOISE
DIRETTORE UFFICIO
MISSIONARIO DIOCESANO

BICENTENARIO

Vincenzo Pistoia*
Frate domenicano

Nel convento S. Domenico di Piazza visse fino alla morte Vincenzo Pistoia che in gioventù, ucciso da spada e buttato nelle fiamme, era stato richiamato in vita miracolosamente da San Vincenzo Ferreri. Fattosi domenicano, divenne un predicatore instancabile ed un evangelizzatore di grandi meriti, operando con tangibili risultati fra i membri della comunità ebraica che allora viveva nella zona di S. Lucia, al quartiere Canali. Per tale attività apostolica ebbe licenza e mezzi dal viceré Lopez de Urrea (1445-1459), il quale incoraggiò detta opera di evangelizzazione per accattivarsi la benevolenza dei Sovrani di Spagna.

Allorché nel 1455 papa Callisto III proclamava santo Vincenzo Ferreri, il Pistoia fu come invaso da sacro ardore: non solo convinse popolo ed autorità a dare inizio alla costruzione di una chiesa in onore del nuovo Santo, ma propose ed ottenne di proclamare lo stesso, patrono della città di Piazza.

Il Pistoia morì a Piazza nel 1466 in odore di santità: già alcuni anni prima aveva effigiato (era un buon pittore) in una parete del cenobio la SS. Vergine ed aveva fondato il convento minore "loca" di Aidone, su richiesta e viva insistenza di quei cittadini. Morto il Pistoia, i lavori per la costruzione della chiesa di San Vincenzo cessarono totalmente, essendo venute meno le pubbliche elargizioni. Il manufatto, confinante col convento domenicano, rimase incompiuto per circa un secolo, fu completato nel 1578 ad opera del sodalizio di S. Vincenzo e dei SS. Cipriano e Mercurio.

*Notizie tratte dal volume di LETTERIO VILLARI, *Storia Ecclesiastica della Città di Piazza Armerina*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1988, pp. 218 - 221

Le iniziative per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



Il pastore dott. Paolo Ricca ed il Vicario generale don Antonio Rivoli all'incontro mensile del clero

Ricca a guidare l'incontro dei sacerdoti sul tema della Lectio Divina. Nel pomeriggio lo stesso pastore ha tenuto un incontro nella chiesa di Sant'Antonio in Gela che ha visto la presenza di cattolici ed evangelici e l'indomani nella chiesa del Sacro Cuore a Niscemi.

Il calendario delle attività della settimana di preghiera si è aperto a Piazza Armerina mercoledì 18 gennaio con l'incontro ecumenico in due momenti, la marcia della pace con inizio dalla chiesa di san Giuseppe fino alla chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno dove ha avuto luogo la celebrazione ecumenica con la presenza del Vescovo, del Pastore, del sacerdote ortodosso e dei fedeli cattolici, ortodossi ed evangelici.

Altre celebrazioni ecumeniche sono previste a Niscemi il 23 gennaio nella chiesa del Sacro Cuore, ad Enna nella Chiesa Evangelica Apostolica il 25 gennaio, a Gela il 2 febbraio e a Riesi dove, però, non è ancora stata fissata una data.

C.C.

in breve

'Chiesa povera per i poveri'

Continuano gli appuntamenti mensili dell'itinerario biblico-pastorale sul tema "Chiesa povera per i poveri" organizzato dalla Fraternità Apostolica della Misericordia. Oggi domenica 21 gennaio ha luogo presso la chiesa di Sant'Agostino la conferenza "Per noi si è fatto povero: la kenosis del Redentore" dettata da don Massimo Naro, docente di Teologia Sistemica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni evangelista" di Palermo. Al percorso fortemente voluto dal Vescovo sono invitati soprattutto gli operatori Caritas e i volontari delle varie associazioni presenti nel territorio diocesano.

Iscrizioni al don Minozzi

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2018/19 all'Istituto Paritario "Padre Giovanni Minozzi" diretto dalla Famiglia dei Discepoli a Gela. La scuola, infanzia e primaria, sostiene le famiglie nel loro compito educativo, offrendo ai bambini percorsi ludico didattici dalle 8.00 alle 16.00. Per visitare la struttura, conoscere l'offerta formativa ed informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria di via Europa, 54, nel quartiere Caposoprano o contattare i Padri Discepoli don Rocco o don Michelin o le insegnanti della scuola ai numeri 347 00 33 481 (dalle ore 12 alle ore 18) o inviare una mail a istgminozi.gela@tiscali.it

Mariapia Veladiano a Gela

Giovedì 25 Gennaio a Gela si tiene la presentazione del libro "Lei" (Guanda edizioni) di Mariapia Veladiano. La presentazione è promossa dall'Uciim di Gela presieduta dal dirigente Scolastico Viviana Aldisio. All'incontro dialogheranno con l'autrice il parroco don Luigi Petralia e il docente di Storia dell'Arte Giuseppe Maria Spera. Appuntamento nella sala conferenze della parrocchia Santa Lucia alle ore 18.30.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Giornata di fraternità organizzata dalla Caritas cittadina al Palazzetto "Pio La Torre"

A tavola con 300 persone

Un evento finalizzato a tendere la mano alle categorie più deboli della nostra società, per fargli sentire il calore dell'amore che spezza il cerchio della loro solitudine! È quanto accaduto lo scorso 4 gennaio a Niscemi con la giornata di 'fraternità' in favore di tutte quelle persone che, nel quotidiano, si trovano ad affrontare difficoltà economiche, ma anche e soprattutto di emarginazione dalla nostra società sempre più individualista, e che sicuramente non hanno avuto la possibilità di festeggiare le vacanze di Natale con un pasto caldo o semplicemente nella convivialità.

La Caritas Cittadina, con la collaborazione dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale, non si è voluta soffermare all'offerta di

un pranzo, ma ha voluto scavare a fondo il problema della povertà ed esclusione sociale della cittadina di Niscemi, in particolare, attraverso un convegno che si è aperto con l'intervento del sindaco Massimiliano Conti, il quale ha citato dati dei Servizi Sociali allarmanti: 500 bambini in povertà assoluta e oltre 2000 famiglie in difficoltà economiche a causa di mancanza di lavoro. Mancanza, quest'ultima che spesso sfocia, soprattutto, tra i giovani, in una sfiducia nei confronti delle istituzioni e di conseguenza con legami alla malavita. Il Primo Cittadino ha aggiunto di trovarsi nella situazione di non poter risolvere in toto il problema, in quanto sono stati fatti tagli dalla Regione Sicilia proprio nel campo del sociale.

Il referente Caritas Alfonso Parisi ha puntualizzato nel suo discorso la necessità di recuperare la tradizione spirituale della povertà, in una prospettiva che porta, in primis chi fa volontariato, a rivedere il servizio ai poveri, mettendo al centro una "nuova cultura della fraternità".

Il vescovo Gisana fa una proposta di risoluzione, ossia, creare tra Chiesa, Stato laico e le varie associazioni di volontariato, un "patto etico", soprattutto sui gravi temi del sociale, come ad esempio la povertà, dando così soluzioni strutturali e non meramente assistenziali al problema.

Dopo il convegno si è tenuta una messa presieduta dal Vescovo ed in seguito è stato servito un pranzo. Il tutto con la collabora-



zione dell'associazione Fidapa, del club service Mariano Sentina, del gruppo scout Agesci 1 e Agesci 2 e dal cuoco niscemese Cristiano Amato, di "Slow food". Il pranzo prevedeva un antipasto con bruschette, lasagne e pollo a forno, carciofi arrostiti e dessert.

Marianna Spinello

Assemblea sulla Comunione Ecclesiale ad Aidone

Un'assemblea pastorale cittadina si è svolta la scorsa settimana nella chiesa di Santa Maria La Cava ad Aidone, voluta dai sacerdoti della cittadina alla quale hanno partecipato i membri del Consiglio di Coordinamento pastorale cittadino, dei consigli pastorali parrocchiali, gli appartenenti ai gruppi, ai movimenti, i rettori delle 7 confraternite e diversi fedeli. Per l'occasione è stato presentato all'assemblea il diacono Salvatore Farina che si occuperà di coordinare le attività del Centro di Ascolto Caritas cittadino.

L'importante occasione di confronto ha visto i numerosi partecipanti confrontarsi sul tema della

comunione ecclesiale e della cura pastorale della porzione del popolo di Dio che è in Aidone, anche alla luce della recente nomina, da parte del vescovo mons. Rosario Gisana, di don Carmelo Cosenza e di don Massimo Ingegno a parroci in solidum della parrocchia San Lorenzo - chiesa Madre.

Nel corso dell'Assemblea il vicario foraneo don Carmelo ha presentato e distribuito il Piano Pastorale Diocesano "Riscoprire la Comunione, vivendo la Comunità" e gli Orientamenti Sinodali

"La Casa sulla Roccia", frutto del confronto sinodale sull'Amoris Laetitia. Si è programmata inoltre la festa del Verbum Domini, il 3 feb-

braio, con la quale si darà avvio alla Lectio Divina, così come sta avvenendo in tutti i comuni. Si è costituita una équipe di 'missionari' che nel corso della festa del Verbum Domini si occuperanno della Missione popolare. Infine si è data attuazione alla costituzione delle équipes Caritas e del 'Centro di Ascolto'.

Esiste già ad Aidone una esperienza consolidata di un Centro di Ascolto e di Caritas Cittadina dedicato a Emilia Benedetto e di Banco Alimentare ed è fattivo e partecipativo l'impegno dei volontari i quali nella logica della condivisione fraterna e dell'intervento verso i fratelli, che vivono in condizioni

di disagio e/o di emarginazione, dedicheranno le loro energie per costruire una rete di relazioni che possa leggere i bisogni ed arginare le povertà. Il diacono Farina ha evidenziato la triplice finalità del centro di ascolto: educare la comunità cristiana al senso della solidarietà; promozione di una cultura della solidarietà; promozione del territorio attraverso una progettualità attenta e costruttiva che fa dei membri dell'équipe sentinelle di carità che sanno intercettare il complesso delle povertà emergenti e coinvol-

gere le intelligenze presenti nel territorio.

A tal proposito, si ribadisce che una particolare capacità di ascolto si sviluppa e si matura nella preghiera e nella comunione ecclesiale. Il centro di ascolto Caritas sarà coordinato dal diacono Salvatore Farina in collaborazione con i parroci ed i volontari dell'équipe nei locali della chiesa del Santissimo Salvatore in via Senatore Cordova 144.

DIACONO SALVATORE FARINA

Nuovi parroci a Butera e Niscemi



Don Emiliano Di Menza e don Rosario Sciacca

È don Emiliano Di Menza il nuovo parroco della Parrocchia - Santuario di San Rocco in Butera. È stato lo stesso vescovo mons. Rosario Gisana a dare la notizia ufficiale

nel corso della concelebrazione Eucaristica nel Santuario di San Rocco nella commemorazione del 325° anniversario del Patrocinio di San Rocco. Don Emiliano che fino ad ora è stato parroco nella parrocchia di San Giuseppe a Niscemi succede a Don Filippo Provenzano che diventa rettore della chiesa di San Francesco d'Assisi di Butera.

A Niscemi al posto di don Emiliano, nella parrocchia di San Giuseppe il vescovo ha nominato parroco don Rosario Sciacca che fino ad ora è stato vicario parrocchiale della parrocchia San Giovanni Evangelista a Gela.

E nella parrocchia di San Giovanni Evangelista, nel quartiere Macchitella di Gela a collaborare con il parroco don Giuseppe Siracusa saranno i sacerdoti della Famiglia dei Discepoli dell'Istituto "Minozzi" padre Rocco Grippo e padre Michelin Avisoa.

C.C.

Lettera al Giornale

Alla fine del mese di dicembre abbiamo ricevuto, allegato al giornale "Settegiorni" il libretto del "Piano Pastorale Diocesano 2017/2020. Riscoprire la comunione vivendo la comunità". Mia moglie ed io sentiamo il vivo desiderio di ringraziare tutta la redazione per tale pubblicazione.

Avendo letto e riletto il documento con molta attenzione, abbiamo compreso che si tratta di una guida pastorale fondamentale, ispirata dallo Spirito Santo che se messa in pratica sicuramente darà ottimi risultati per l'evangelizzazione. Pertanto siamo convinti che presbiteri, diaconi e laici di buona volontà, impegnati, ognuno secondo la propria chiamata e servizio reso alla Chiesa, daranno dei frutti buoni nel riscoprire la comunione vivendo la comunità. Inviamo questo nostro breve scritto per ringraziare anche il nostro carissimo vescovo Rosario per il suo grande e perseverante servizio al Corpo di Cristo che si incarna nella Chiesa diocesana di Piazza Armerina. Il nostro impegno e l'invito che rivolgiamo a tutti è quello di "pregare" affinché il Piano Pastorale Diocesano possa realizzarsi nei tempi stabiliti.

Pietro e Mario Scichilone

LA PAROLA

28 gennaio 2018

Deuteronomio 18,15-20
1Corinzi 7,32-35
Marco 1,21-28



Insegnava loro
come uno
che ha autorità

(Mc 1, 21-28)

IV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

Sull'autorità del Cristo, scribi fari-sei e scribi sadducei, si sono interrogati continuamente e fino alla fine. La decisione di "toglierlo di mezzo", infatti, è dovuta al fastidio provocato dall'esercizio di un'autorità "indipendente", "autonoma" e fin troppo libera per essere ammessa ancora in una società di uomini fondamentalmente "schiavi" della legge: una legge che è rappresentata, nella pericope evangelica odierna, attraverso l'immagine dello spirito impuro che possiede, schiavizza e avvilisce la natura dell'uomo in cui si insinua.

Il racconto è costruito attraverso un'ironia letteraria che per mezzo delle parole della persona ammalata a Gesù viene riconosciuta una dignità altissima, negata da tutti gli altri fino ad un attimo prima. "Io so chi tu sei: il santo di Dio" (Mc 1,24b). L'evangelista Marco è spesso combattuto tra la voglia di rivelare apertamente, e con le parole del Cristo stesso, l'identità del Maestro e il fatto che una persona ammalata riveli la natura divina di Gesù

Cristo è indice di una conoscenza superiore a quella degli uomini, anche se motivata da una spinta contraria a quella della carità. I demoni conoscono molto bene lo Spirito di Dio, i suoi figli e il messaggero della Parola del Signore; la loro conoscenza è realmente superiore a quella dell'uomo, perché procede facendo a meno dei sensi e del contatto con la realtà sensibile e, dunque, leggendo i pensieri, le intenzioni e agendo proprio su di essi attraverso segni concreti e visibili agli occhi dell'uomo, al fine di condizionarne la libertà. Spesso Gesù farà riferimento alla sfera intima della persona e dei suoi interlocutori in modo particolare. Al capitolo 7, si legge con chiarezza che "Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendo-

no impuro l'uomo" (Mc 7,20-23). La sinagoga e il tempio sono il simbolo plastico del cuore degli uomini, nei vangeli; e, per il fatto che lo spirito impuro si mostri proprio nella sinagoga, ovvero nel luogo in cui il popolo si riunisce per vivere attimi di "vera" libertà sociale e spirituale, rispetto a quando si trova per strada e nelle piazze, il messaggio biblico sottolinea l'attacco continuo al cuore e alla sua purezza da parte delle forze del male. Ora, c'è una direzione, un orientamento ben preciso a cui affidare il proprio cuore e questo è l'Amore. È in forza dell'Amore, infatti, che, nel libro del Deuteronomio, si legge "Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò." (Dt 18,18); e ciò per la preoccupazione costante da parte di Dio nei confronti del popolo. Purezza è accogliere questa preoccupazione, impurità invece, è il rifiuto di essa. Il pellegrino russo, un giorno, chiese ad un maestro: "Ho sentito dire

che bisogna pregare senza posa, ma non so come fare a pregare senza posa e non posso nemmeno comprendere che cosa significhi la preghiera perpetua. Vi prego, Padre, spiegatemi questo". Ed il maestro rispose: "Ringrazia Dio, fratello caro, perché ti ha rivelato un'attrazione così viva in te verso la preghiera interiore perpetua. Vedi in questo la chiamata di Dio e calmati, pensando che così l'accordo tra la tua volontà e la volontà divina è stato giustamente provato; egli ti ha dato di comprendere che né la saggezza di questo mondo, né un desiderio vano di conoscenza possono guidare alla luce celeste - la preghiera perpetua - ma la povertà di spirito e l'esperienza attiva nella semplicità del cuore" (dai Racconti di un pellegrino russo). In un'epoca in cui la purezza è considerata un segno di stupidità e di vergogna non è la lussuria, la vanità o la gola la malattia da curare, ma la superbia contro la carità del Padre.

NAPOLI Sepe: " Senza famiglia, vince la strada delle baby gang. Noi traditi da alcuni nostri stessi figli"

Un'alleanza per rilanciare i valori

Non può tacere chi ha dedicato oltre 10 anni a invitare alla conversione pastorale, ad uscire dalle sacrestie, a 'gettarsi nella mischia' per compiere uno sforzo comune per salvare Napoli.

Non può tacere il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, all'indomani dell'ennesima aggressione dinanzi alla fermata della metro di un sedicenne.

Eminenza, in queste ultime settimane siamo agli onori della cronaca per accoltellamenti causati da giovanissimi. Quale la sua analisi da attento Pastore?

Napoli è tradita da alcuni dei suoi stessi figli, che la offendono con i loro comportamenti, con la violenza, con i loro scellerati atti. Si tratta di manipoli di malavitosi che fanno notizia perché vogliono imporre la legge del malaffare, della corruzione e, quindi, del controllo del territorio. Poi vengono fuori quelli della seconda fila, i più piccoli che imitano, che si atteggiavano a capi e sono

più pericolosi anche perché, in qualche modo, diventano modello per i più fragili, per i ragazzi di famiglie sbandate. Ed ora abbiamo le baby gang, ragazzi quasi sempre minorenni e incensurati che si attengono unicamente alla legge del branco, senza un perché, per cui mettono in atto aggressioni in danno di coetanei indifesi.

La Chiesa di Napoli, 10 anni fa lanciò una rete di coinvolgimento pubblico con l'operazione 'lasciate cadere i coltelli'. Molti ragazzi posarono in maniera anonima nelle chiese i loro coltelli, alcuni giovani si sono consegnati alla giustizia, mentre altri hanno fatto un percorso di riconciliazione con i giovani feriti e le loro famiglie. Ora ci risiamo, è mancato qualcosa

Probabilmente è mancata la continuità dell'azione, ma bisogna anche dire che in questi anni si è andata sgretolando la famiglia, soprattutto nelle aree più precarie. Così, vivere sopra le righe o



avere in dispregio la legge e sentirsi diversi dagli altri componenti della comunità per alcuni diventa una conseguenza quasi naturale, se non motivo di orgoglio.

Lei ha sempre condannato la cultura del lamento. Perciò anche ora occorre 'rimbocarsi le maniche'. A chi dobbiamo fare questo appello?

Ho proposto di costituire un Comitato permanente, come quello per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione delle istituzioni pubbliche, della chie-

sa, della scuola, del mondo accademico, dei soggetti rappresentativi dei genitori, delle famiglie, dei giovani. Una proposta accolta con positività da tutti e sulla quale stiamo lavorando. Individuiamo i percorsi di una possibile prevenzione, che deve significare incontro, ascolto, accompagnamento, formazione.

'Alzate il capo' - disse all'Immacolata a una città ferita. Ora quello stesso appello va forse ripetuto ai tanti genitori che temono per il futuro dei

loro figli, ragazzi che hanno paura di uscire da soli

Alzate il capo verso il cielo, dissi, per chiedere protezione e aiuto alla Mamma Celeste, ma anche per tenere la schiena dritta, per non piegarsi al male. Lo dissi e lo ripeto ai napoletani, ma lo dico ora con forza ai giovani tutti, ai genitori, alle famiglie. E alle mamme e ai papà dico, ancora di più, di assumere il ruolo della loro genitorialità: si è genitori giorno per giorno, altrimenti i figli si sbandano e agiscono come vogliono. Un invito lo rivolgo anche ai sacerdoti: alzate il capo per vedere quello che succede sul territorio parrocchiale, guardate oltre il quotidiano; cercate quei tantissimi altri giovani che si muovono in lontananza e andategli incontro senza aspettare nelle sagrestie e negli oratori.

in vista del Sinodo dei Giovani?

L'impegno di quest'anno pastorale è l'accoglienza. Cerchiamo di trovare soluzioni e progetti per offrire alternative alla strada. E per chi è lontano abbiamo promosso e continuiamo a proporre l'evangelizzazione di strada realizzata dagli stessi giovani: sono i ragazzi che vanno nei luoghi della movida, dell'aggregazione per parlare ai loro coetanei, in alcuni casi avviando a veri e propri cammini di conversione. A loro dico di non arrendersi, di non perdere la speranza, di continuare a sognare non per rincorrere illusioni ma per non perdere la bellezza della innocenza, la freschezza dell'età, la genialità dell'essere, l'ottimismo della ragione. Il futuro è dei giovani e tutti dobbiamo aiutarli a costruirselo.

ROSANNA BORZILLO
AVVENIRE.IT

Quest'anno la Diocesi ha come piano pastorale 'Accogliere i pellegrini'. Quale il messaggio ai tanti giovani della nostra terra in cerca di futuro, anche

Tanti volti noti nelle foto di Pardo e Cerniglia

Tutta la città in una mostra fotografica! Immagini scolastiche di ogni epoca da quando Gela si chiamava Terranova di Sicilia ai nostri giorni. Tanti volti noti che hanno fatto la storia della nostra città e tanti volti di ragazzi anonimi che hanno lavorato per far progredire la nostra comunità e che meritano di essere riconosciuti. Una mostra che è anche la storia delle tradizioni popolari, storia del costume e della fotografia.

Un'esposizione di centinaia e centinaia di foto d'epoca curata dal collezionista Franco Pardo che si avvale della collaborazione di del fotoamatore Francesco Cerniglia che espone alcune sue opere. Sono presenti anche oggetti di cancelleria originali come quaderni d'epoca, figurine, cartelle, libri, penne e calamari.

La mostra, inaugurata l'11 Gennaio scorso, si protrarrà sino al 30 gennaio, nella Sala Congressi di Macchitella (Viale Cortemaggiore) organizzata dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" diretto da Andrea Cassisi, con il patrocinio del Comune di Gela.

Una collezione fotografica accattivante che ci fa scoprire una città di uomini e donne sui banchi di scuola, di tanti adulti di ora che ritroviamo bambini assieme ai loro docenti, di tanti ragazzi che dopo diventeranno medici, avvocati, ingegneri, parlamentari giornalisti e artisti.



Così scorgiamo sui banchi di scuola Filippo Collura che poi diventerà preside e Presidente della Provincia, Rosario Crocetta, poi Governatore di Sicilia e il fratello Salvatore che è stato eletto per ben tre volte Senatore della Repubblica e Salvatore Placenti anche lui assessore regionale.

Così si riconoscono i dirigenti delle scuole primarie, secondarie e superiori come Virgilio Argento, Nicolò Di Fede, Luciano Vullo, Agle Savatta, Nunzio Trainito, Adele Di Silvestre, ed insegnanti come il prof. Giovanni Altamore che sarà eletto parlamentare regionale, Rocco Romano, Vittorio Strazzeri, Nicola Passaniti, Simonetta Vitale, Rosetta Maganuco, Gitana, Emanuela Seca, Salvatore Disca, Orazio Goldini, Giuseppe Cacciatore, Giuseppe Blanco, Furnari, Nastasi, Di Caro, i giornalisti Giovanni Mangione, Valentino Alfieri, Renzo

Guglielmino, Gino Alabiso, Maria Concetta Goldini, Liliana Blanco, Emanuele Zuppardo, i pittori Italo Zoda che fu anche consigliere comunale di Gela, Antonio Occhipinti e tanti altri nomi molto cari e noti come i dottori Antonio Cinardi, Salvatore Salerno, Catania e l'artigiano Litterio Runza (Littirinu), Padre Aliotta (Patri buttigghiuni) e tanti altri di cui ci sfuggono i loro nomi.

Emanuele Zuppardo

Miriam Anastasia Virgadola

Il biglietto a teatro? Un pacco di alimenti!

Ne avevamo già scritto l'anno passato, e quest'anno l'esperienza di "Pane e Teatro" si ripete a Palermo per il terzo anno consecutivo. Di cosa si tratta? Ogni mese al Teatro della "Guilla" all'interno del suo cartellone viene inserita una serata di solidarietà con l'invito agli spettatori di portare cibo e altri beni di prima necessità.

I generi alimentari, gli indumenti ma anche i giocattoli vengono poi dati alle associazioni per la distribuzione alle famiglie in gravi difficoltà economiche. A tal proposito ai primi di gennaio c'è stata una grande raccolta di generi alimentari a lunga conservazione che sono poi state distribuite dal Centro "Santa Chiara".

Ma nell'iniziativa sono coinvolte pure la "Comunità di Sant'Egidio", gli "Angeli della Notte" e il Comitato "Mercato del Capo". Ma naturalmente questa gara di solidarietà è resa possibile proprio dagli attori del Teatro, nato nel 2008, che pur disponendo di una cinquantina di posti a sedere, è divenuto un punto di riferimento per chi ama la prosa, ma sente pure il bisogno di aiutare il prossimo. D'altronde, è bene dire, che durante queste serate di beneficenza il pubblico non paga il biglietto ma ha appunto la possibilità di potere vedere lo spettacolo portando al botteghino pasta, salsa, olio, latte, biscotti ed altro ancora. Soddisfatto dell'iniziativa e dei risultati ad oggi conseguiti Valerio Strati, che è il direttore artistico del Guilla. Le serate "Pane e Teatro" andranno avanti, una volta al mese, sino al prossimo giugno.

l'angolo della poesia

Antonio Vittorio Guarino

Il poeta Antonio Vittorio Guarino è nato nel 1985 a Napoli ma vive ad Avellino. Laureato in Filosofia e comunicazione presso l'Università degli studi di Napoli "l'Orientale" scrive poesie e suoi testi sono presenti su riviste, antologie e siti web. Un talento molto valido, padrone del linguaggio poetico, meditativo soprattutto sul rapporto umano-divino. "L'uso forte delle similitudini nei versi - scrive Vincenzo D'Alessio - prende vita negli oggetti quotidiani, nelle azioni comuni, nei luoghi frequentati dal poeta e dalla sconosciuta marea umana". Così il poeta va alla "ricerca del mistero, della sua essenza, che agita l'umanità da millenni: la fine dell'esistenza è possibile

scoprirli raggiungendo un'altra dimensione... dove incontreremo noi stessi senza età, senza tempo da subire o rincorrere. Saremo eterni nel mistero". Ha pubblicato "La vita beata" (Ed. il Foglio Letterario, 2009), "La caduta dalla giovinezza" (Onirica edizioni, 2011) e "La costellazione dell'assenza" (FaraEditore, 2016) classificatesi al primo posto al concorso "Faraexcelsior" di Rimini, da cui prendiamo la poesia che segue

Già e non ancora

Già e non ancora,
dal finestrino le nuvole
si ammassano oscure,

per dare la pioggia alla luce -
e cadrà, per lunghi giorni
e lunghe ore, sulle auto in fila,
come in una lenta processione.

Già e non ancora,
dal mattino alla sera
e dalla sera alla notte
(in attesa che il ladro venga
a derubarci), con gli occhi
aperti sui segni,
perché solo gli insonni
si salveranno.

Così, non sappiamo

chi abbia vinto o chi
abbia perso. In aria,
mezz'ora di silenzio
si susseguono. Là
forse tutto è finito
da un pezzo, mentre
qui si sente solo l'eco
di trombe che hanno già
squillato, e che domani
squilleranno ancora,
fino alla fine.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ANNIVERSARIO A 50 anni dal terremoto del Belice, intervista a mons. Mogavero

"Una ferita ancora aperta"

“La ricostruzione non è ancora completa. Oggi la sfida è ricostruire un tessuto sociale. Non servono contributi, ma opportunità per creare condizioni di sviluppo”. Ne è convinto il vescovo di Mazara del Vallo, mons. Domenico Mogavero, che, domenica 14 gennaio, a Montevago (Agrigento), presiederà la celebrazione eucaristica durante la quale verranno ricordate le vittime del terremoto che cinquant'anni fa colpì la Valle del Belice. Attorno all'altare con lui altri cinque vescovi delle diocesi della Sicilia occidentale. Ma la più colpita fu quella che il presule oggi guida. Sette paesi del suo territorio furono ridotti in macerie dal sisma, tra il 14 e il 15 gennaio 1968: Gibellina, Salaparuta, Vita, Salemi, Poggioreale, Santa Ninfa e Partanna. In quest'ultimo, si recherà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, domenica mattina, per l'apertura delle commemorazioni. Cinquant'anni dopo gli eventi sismici, c'è ancora da fare. Sono state ricostruite case, scuole e altre strutture pubbliche. Adesso la priorità è un'altra: “Creare le premesse per insediamenti di carattere industriale che valorizzino e trasformino le materie prime che vengono prodotte: dall'uva all'ulivo, alle colture in serra”. La realtà descritta

dal vescovo è quella di “un territorio e aziende che non riescono a decollare, perché mancano le premesse”. “Quando qualcuno ha un po' di coraggio in più degli altri e qualche risorsa da investire, che non viene da fondi pubblici, per tentare vie nuove, riesce a fare qualcosa – spiega mons. Mogavero -. Questo testimonia che la Valle ha delle potenzialità. Bisogna, però, che vengano individuate e sviluppate da chi ha il potere di farlo”.

Cinquant'anni dopo il sisma, quali sono le ferite ancora aperte nella popolazione del Belice?

Il tessuto umano della Valle è stato devastato dal terremoto più del territorio e delle abitazioni, perché c'è stata una massiccia emigrazione. Pare addirittura che, nei primi tempi, ci fosse stata un'iniziativa politica che la incoraggiava con l'offerta di biglietti gratuiti di sola andata. Quindi, oggi i paesi si trovano a essere estremamente invecchiati con scarse prospettive, perché chi rimane solo in casi isolati riesce a trovare sbocchi di sviluppo, di lavoro, di inserimento produttivo nel territorio. Sono state compiute, inoltre, delle ignominie dal punto di vista paesaggistico e architettonico: si è ricostruito il tessuto urbanisti-

co, ma non si sono poste le premesse perché la Valle potesse tornare a vivere con le sue risorse, cioè agricoltura, artigianato e anche turismo. Inoltre, la ricostruzione dei paesi è avvenuta in maniera difforme rispetto ai nostri moduli urbanistici. In alcuni casi, è difficile individuare un centro verso cui si converge. Sono state costruite strutture urbanistiche che non favoriscono la vita in strada o in piazza. Così la Valle ha perso il suo volto e la sua identità.

Una ricostruzione, tra l'altro, compiuta con tanti sprechi e cominciata dieci anni dopo il sisma. Come si spiega?

La ricostruzione nel Belice non credo sia costata più che nell'Irpinia. È stata la prima esperienza moderna di questa realtà con tutte le improvvisazioni, con tutti gli errori e le magagne che, a ogni livello, senza escludere la politica nazionale, sono state fatte. Si è pensato che ricostruire cubature degli edifici fosse la risorsa dei paesi. Nel frattempo si distruggeva tutto. Si sono abbattute chiese senza alcuna remora. E noi oggi ci troviamo in una zona che ha perso effettivamente le sue caratteristiche principali. Gli sprechi ci sono stati, perché tutto è stato concepito al di

fuori della Valle. La regia non è stata locale, ma nazionale. Con tutte le lentezze che possono derivare dal fatto che ogni passaggio doveva essere approvato ed eseguito dalle autorità nazionali, senza alcun contatto diretto con la realtà locale. Un errore che è stato corretto nei casi dei terremoti successivi. I finanziamenti venivano erogati a goccia. Così non si sapeva quando cominciavano gli interventi né quando finivano, perché tutto doveva passare dalle strettoie di un'unica cabina di regia. E questo ha provocato delle incompiute incredibili, a Poggioreale, a Gibellina e a Salaparuta. Adesso se ne continuano a pagare le conseguenze.

Nella sua recente visita pastorale alle comunità della diocesi, lei ha avuto modo di osservare e incontrare le realtà attive nei paesi colpiti, cinquant'anni fa, dal sisma. Che cosa ha toccato con mano?

Quali sono oggi le prospettive per loro? I giovani hanno bisogno di essere accompagnati perché possano



za. Noi cercheremo di portare un messaggio di incoraggiamento e di speranza sia agli anziani che vivono in questi paesi sia ai giovani che intenderebbero restarci. Però, tutto questo non basta. Servono interventi concreti che

trovare qui quello che cercano, ovviamente per desideri a misura del territorio. Se l'obiettivo è ottenere la specializzazione e sbocchi operativi nell'alta tecnologia è chiaro che qui non se ne trovano. Se si potenzia con appropriati investimenti l'agricoltura per le specialità del luogo, come la vite, l'ulivo e anche i cereali, oltre alla coltura in serra, invece, è probabile che ci si senta più invogliati a restare. Dal momento che sono ambiti nei quali si può vivere bene, si può fare specializzazione delle colture e anche sperimentazioni.

A 50 anni dal sisma una serie di cerimonie e commemorazioni. Secondo lei, che cosa può portare questo calendario di eventi a quelle realtà?

Porterà l'inevitabile peso di una retorica di circostanza.

completino l'opera di ricostruzione, che non è ancora del tutto ultimata, e serve che non ci si dimentichi di questa terra e di questa Valle. Oggi tutto ciò sembra marginale negli interessi anche della stessa Regione Sicilia. Speriamo sia solo una sensazione negativa. La Valle ha bisogno di essere aiutata a svilupparsi, non di elemosina o di contributi a pioggia che tappano la bocca a qualcuno o fanno interessi di altri. Ha bisogno di investimenti che permettano di realizzare occasioni di sviluppo per le persone che intendano rimanere e che diano un volto nuovo a questa terra. Bisogna evitare che un giorno questa sia non più la Valle del Belice, ma il deserto del Belice.



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

Salvini sulle «case chiuse». La politica non progetta lo «Stato pappone»

Le esternazioni di Matteo Salvini, e di coloro che la pensano come lui, sulla necessità di riaprire le 'case chiuse' mi provoca una grande amarezza. Come possono certi politici di oggi parlare così a vanvera senza conoscere il fenomeno della prostituzione sulle strade e nei locali dal momento che è profondamente cambiata rispetto a sessant'anni fa? Eppure mi rifiuto di credere che queste uscite infelici siano dovute a ignoranza o indifferenza; preferirei illudermi che sia più uno spot elettorale, una strategia per far parlare di sé, un modo per distogliere l'attenzione da altri temi scottanti. È impensabile po-



Don Oreste Benzi fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII

ter legittimare il desiderio perverso e disumano rivolto a giovanissime ragazze usate come carne da macello per soddisfare chi pensa di avere il diritto di comprare il corpo altrui per motivi sessuali. È semplicemente vergognoso, oltretutto affatto risolutivo, ipotizzare che nel 2018 un Paese civile pensi di risolvere il problema del mercato delle schiave del

sesto trasferendone le vittime in ambienti legalizzati e trasformando lo Stato nel grande 'protettore' ovvero nel pappone ufficiale di queste figlie. Sì, perché di questo si tratta: di donne che hanno la stessa età delle nostre figlie e nipoti e che secondo Salvini in tal modo sarebbero libere di scegliere il lavoro di prostituta.

Ma quale genitore vorrebbe mai vedere un figlio o una figlia prostituirsi, vendersi per venti o trenta volte al giorno rilasciando tanto di scontrino per la prestazione sessuale fornita? Uno Stato, un Governo che di fatto sosterrrebbe chi fa diventare le donne prostitute rivelerebbe

la decadenza profonda del diritto e della giustizia prestando il fianco ad una nuova forma di barbarie senza precedenti. Ma mi chiedo anche: davanti a queste proposte dove sono le donne per le donne? E perché le madri tacciono di fronte a uno scenario di questo tipo che minaccia la dignità delle loro figlie? E le figlie, giovani donne istruite ed emancipate, accettano davvero che si possa ritornare alla mercificazione di Stato del corpo femminile?

Vorrei che tutti ci indignassimo ribellandoci verso questo modo di trattare un fenomeno che vede migliaia di ragazzine violentate e torturate, abusate e vendute da schiave, trattate come merce per soddisfare i bisogni perversi di milioni di maschi senza scrupoli correi di questa schiavitù.

Noi, della Comunità Papa Giovanni XXIII, grazie alla testimonianza del nostro fondatore don Oreste Benzi, non possiamo tacere sentendo questo dramma umano come un'ingiustizia insopportabile. Invece di speculare su un tema così drammatico bisognerebbe affrontare la cruda realtà delle schiave del sesso per liberarle e riscattarle piuttosto che mantenerle come tali o addirittura investirvi per trarne profitti. Vorrei che il politico Salvini avesse più coraggio nel voler realmente conoscere la piaga e unirsi per combattere i racket della prostituzione andando a colpire prima di tutto la domanda, quindi il 'cliente' che è il vero responsabile di questo mercato criminale. Nei Paesi nordici, come pure in Francia, l'indirizzo legislativo di contrastare la domanda

ha portato a ottimi risultati mentre sia l'Olanda che la Germania hanno dovuto ammettere il peggioramento del fenomeno da quando hanno iniziato a regolamentarlo istituendo bordelli legalizzati.

La prostituzione è sempre abusante. Il contrasto alla prostituzione va affrontato, perciò, dal punto di vista del 'cliente': per questo invito anche il leader della Lega a recepire la nostra proposta che può trovare su www.questoeilmiocorpo.it. Provi a realizzarla, interpretando la sensibilità di molti cittadini che si riconoscono ancora e sempre in questi valori.

ALDO BONAIUTO
SACERDOTE, COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII

Attività del Centro Madre del Buon Pastore

I vescovi di Sicilia riuniti a Palermo, nel corso della sessione invernale della CESI, hanno approvato il programma delle attività promosse per l'anno 2018 dal Centro "Madre del Buon Pastore" per la formazione permanente del Clero, diretto da don Calogero Cerami. In particolare: il seminario sul sacramento della Ricon-

ciliazione, che si svolgerà a Carini nei giorni 19-23 febbraio che avrà per tema "Strumenti della tenerezza in Dio", quello sull'amministrazione della parrocchia (Baida, 9-11 aprile) "La saggezza amministrativa nella cura dei beni ecclesiastici" e il corso sulle beatitudini del presbitero (Enna, 18-21 giugno). Inoltre saranno realizzati tre incon-

tri di formazione dei Diaconi permanenti sul tema Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati che si svolgeranno a Monreale (4 febbraio), Agrigento (15 aprile) e Ragusa (22 aprile) e la Festa regionale dei diaconi e delle loro famiglie che si terrà al Santuario di Tindari il prossimo 1 Luglio.

La sessione primaverile della CESI (16-18 aprile) si svolgerà a Piazza Armerina in occasione delle celebrazioni indette per il Bicentenario della Diocesi.

Carmelo Cosenza

...segue da pagina 1

"Abbiate a cuore il presente e l'avvenire"

convinta condivisione alla denuncia di quanti, anche presbiteri, hanno evidenziato la distanza tra il sentire della nostra gente e le prospettive di chi è interessato a salvaguardare i privilegi economici di pochi burocrati, a discapito di chi non ha un livello di vita dignitoso. Allo stesso tempo i pastori delle 18 diocesi dell'isola "assicurano che continueranno a venire incontro alle diverse povertà, utilizzando anche le risorse derivanti dai fondi dell'otto per mille che i contribuenti destinano alla Chiesa Cattolica".

Solidarietà dai vescovi a Biagio Conte che in questi giorni sta digiunando e vegliando sotto i portici delle Poste centrali di Palermo per richiamare l'attenzione verso "chi muore per strada da solo, chi non ha una casa, chi non ha un lavoro". Allo stesso tempo auspicano l'agire solerte di uomini e donne di buona volontà impegnati in politica unicamente per il bene comune e come segno concreto sostengono la raccolta di firme organizzata sul sito change.org per unirsi all'appello di Biagio e impegnare tutte le istituzioni a dare corso ad azioni concrete in favore di famiglie e persone senza alloggio.

Nel corso dei lavori è stata esaminata una traccia di messaggio da redigere in occasione del venticinquesimo anniversario dell'Appello di S. Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi del 9 maggio 1993 e in questa occasione i Vescovi di Sicilia intendono proseguire e rilanciare l'eco di quel grido accorato del Santo Padre contro ogni forma di prevaricazione e violenza mafiosa. Per la ricorrenza del XXV anniversario della visita di Giovanni Paolo II ad Agrigento i Vescovi si sono dati appuntamento nella città dei templi per ribadire la scelta irreversibile delle Chiese di Sicilia contro la mentalità mafiosa.

Vivo compiacimento dei presuli siciliani per la conclusione dell'iter pro-

cessuale diocesano della causa di beatificazione di don Luigi Sturzo. "Il suo esempio e il suo pensiero - si legge nel comunicato finale - spronino tutti, cittadini, amministratori e politici, ad una visione alta della politica quale atto di carità verso il prossimo.

Ai lavori della CESI ha preso parte don Bruno Bignami, Vice direttore dell'Ufficio Nazionale della Cei per i Problemi sociali e il Lavoro e responsabile del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana che ha dato lo spunto per una verifica del Progetto in terra di Sicilia. Ciascun Vescovo ha presentato una relazione sintetica riguardante la propria diocesi con riferimento ai progetti e realizzazioni circa il lavoro giovanile.

In vista del centenario della nascita del Cardinale Salvatore Pappalardo (23 maggio 2018), Arcivescovo di Palermo e Presidente per tanti anni della Conferenza Episcopale Siciliana, i Vescovi intendono ricordare il suo impegno e la sua opera instancabile con una celebrazione in collaborazione con la Facoltà Teologica di Sicilia, sorta per la sua tenacia e lungimiranza.

Nel corso dei lavori i vescovi sono stati informati da parte di don Fabio Raimondi delle nuove Disposizioni concernenti la concessione dei contributi dai fondi derivanti dall'otto per mille per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto, il cui testo definitivo dovrà essere approvato dalla prossima Assemblea Generale

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 18 gennaio 2018 alle ore 11.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info